



# ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO

## PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

(artt. 71 e 73, comma 2 D.Lgs 18-Agosto 2000, n° 267)

Il Programma amministrativo della "LISTA Atri PRIMA di TUTTO" con a candidato Sindaco: il Signor Mario MARCHESE, per le amministrative del 26-27-Maggio-2013, esprime, come dovuto un proprio programma, che non vuole essere un libro dei sogni, ma una istanza programmatica e strategica che posso esprimere un percorso politico amministrativo per la prossima Giunta, il prossimo Consiglio Comunale, e soprattutto per la figura e ruolo del Sindaco.

Ho inteso accettare le tante sollecitazioni che mi sono pervenute affinché mi riproponessi alla guida amministrativa in questa città.

E' questo è avvenuto a largo raggio, da parte di cittadini /e che non appartengono ad una stagione di riferimento politico ma, tante domande e volontà, da sorprendermi in questi segnali di stima e di considerazioni, tanto che, ho ritenuto di sollecitare la ricostituzione di una lista di cittadini/e, che possano raggiungere lo scopo, e se questo possa risultare insufficiente, andare a scomodare lo "Statuto Comunale" nel quale si può annoverare CODIFICATO già dal 2000, la possibilità di coadiuvare il corpo degli eletti, con professionalità esterne, "assessori esterni", non consulenti, che possano qualificare l'operato della stessa giunta al meglio per gli interessi della collettività senza ulteriori costi per la collettività.

Ritengo che questa mia esperienza dimostra sempre di più la volontà di rendere la "cosa pubblica" un qualcosa di vicino alla gente, non lontano, irraggiungibile, non incomprensibile, o chiuso alla trasparenza ed alla partecipazione democratica.

Deve essere diversa la realtà prossima, rispetto ai fatti recenti e meno recenti in materia di informazione e di trasparenza della pubblica amministrazione.

Come gruppo, sollecitati come siamo stati, da questa "coscienza civica" di partecipazione, oltre che dalle problematiche pesanti in cui si trova a dibattersi il nostro Comune, come del resto tutti i Comuni italiani, oltre che le Province e le Regioni, abbiamo cercato di formulare poche cose a cui dare poi concretezza nel proseguo dell'attività amministrativa, non nascondendo la speranza che la crisi finanziaria ed economica che sta affliggendo il nostro paese possa trovare al più breve tempo possibile la sua dovuta conclusione e si riparta, ma non nell'identico modo espresso nel passato recente e meno recente, ma guardando alle esigenze di un vasto mondo che è della società civile, dell'anziano, dei bambini, del mondo del lavoro.

Il tutto aggravato nella nostra città da una devastante situazione di isolamento politico amministrativo, e questo già da qualche anno, in cui si sono aggravati tutti i parametri di misurazione di ricchezza, efficienza di una comunità. In particolare ci riferiamo alle grandi questioni da tutelare, quali:

1°-l'Ospedale S. Liberatore;

2°- il Tribunale, nella Sezione distaccata di quella di Teramo e gli Uffici del Giudice di Pace;

3°-gli Uffici INPS-INAIL;

4°-l'Agenzia delle Entrate;



1

4°-il sistema scolastico Superiore ed Universitario, faticosamente costituito anche con sacrifici economici da parte delle varie amministrazioni che si sono avvicendate nel passato, ma che hanno dato vita ad insediamenti che hanno reso il nome di Atri ulteriormente conosciuto in campo nazionale ed Europeo, mi riferisco, ovviamente alla istituzione della Università e nel Corso – dottorato, di Diritto della Economia dello Sport nella Comunità Europea.

Strutture queste che fanno della nostra città un fulcro di interesse, oltre che mandamentale, anche provinciale, regionale e nazionale, ripeto con la Università, già istituito nel corso del mio mandato, così come per l'istituzione del Tribunale, e dell'Agenzia delle Entrate, oltre che alla salvaguardia delle peculiarità di sempre del nostro Presidio Ospedaliero, mandato di riferimento 1997-2001.

Non vogliamo fare un "libro dei sogni", ma vogliamo cogliere idee ed opportunità che la città esprime da secoli di storia nel territorio, e che, in special modo, negli ultimi tempi, ha perso smalto ed autorità territoriale, come ad esempio anche per il turismo, la recettività turistica, la risposta da dare alla domanda turistica che anche in questa città si è affacciata ma che non abbiamo colto a sufficienza per la scarsità di sensibilità amministrativa, e di scarsa propensione imprenditoriale, anche se molto si è fatto, applicando il PRG adottato nel 2000, in merito ad una recettività di B&B, che ha trovato sia nel territorio che nel centro storico risposte degne di essere tutelate e stimolate.

Inoltre, è mancata la volontà di allargare la risposta di strutture museali facendo di Atri la sua vocazione naturale, cioè: Città turistica, città museale, non città museo.

Bisogna innanzitutto ridare slancio al lavoro, alla occupazione, recuperando posti di lavoro persi in questi anni e costituiti allora, nel periodo sindacale di riferimento alla mia gestione, 1997-2001, con l'apertura dell'area dei Piani di S. Andrea ad un insediamento ed attività industriale veramente sorprendente allora oltre quella di c.da Stracca, nei quali vennero costituiti allora, circa 300 nuovi posti di lavoro, alcuni decine per iniziativa diretta e di stimolo da parte dell'Amministrazione con la partecipazione ai costi contributivi per l'assunzione dei giovani disoccupati.

Bisogna anche credere alla industrializzazione del nostro territorio, stimolando anche la piccola e media impresa che in Atri esiste, e soffre, come in tutta Italia una crisi finanziaria e di domanda interna "devastante" per il rimanere di queste strutture produttive tanto faticosamente espresse da imprese a conduzione familiare poi allargate a mo di attività industriali degne di apparire sul mercato nazionale ed internazionale come ad esempio, l'ARAN cucine ecc. Non abbiamo, ad esempio, notate negli anni di questa amministrazione particolare attenzione a queste situazioni, anche sulla Pompea ed Alfasil, ormai chiuse, senza che vi sia stato mai un'attività ed una presenza fattiva dell'Amministrazione uscente. Tutto si è avvilito nella crisi e da questa nulla si è fatto per evitarla, tanto è che abbiamo centinaia di cassa integrati, nel nostro territorio che presto o tardi termineranno in questo sussidio, ed allora su che saranno ulteriori guai e problemi per la nostra economia e soprattutto per centinaia e centinaia di famiglie atriane. Mi riferisco, ovviamente alla lezzi Cucine, SIB lezzoni, all'Italprefabbricati, per non parlare della Pompea, e soprattutto all'artigianato locale, molto fiorente nel passato, ma che ha visto depauperarsi, senza nessun intervento esterno, un patrimonio veramente unico nel territorio, e che non abbiamo più, che non si insegna più, giacché non c'è stato proseguo, insegnamento, alle nuove generazioni di queste nobili arti della lavorazione del ferro, del legno, del rame ecc. ecc.

Per queste ragioni la crisi occupazione al si fa sempre più drammatica, molto più per le donne che per gli uomini, ma che accomunano ormai in pari modo le vicissitudini occupazionali di questa nostra società moderna, o post moderna. Il tutto a svantaggio per le prossime generazioni, che con l'allungamento dell'età pensionabile, il mancato turnover, non trovano collocazione e si

ricomincia in un andare alla emigrazione all'esterno, nei paesi CEE, anche e soprattutto di quei giovani intellettuali, con lauree, così da far apparire veramente sconcertante che in Italia si spendono miliardi, milioni di euro per qualificare e formare i nostri medici, ingegneri, ecc. ecc. e gli altri paesi, poi se li utilizzano senza spendere una sola lira per formarli. Non può questo continuare, bisogna invertire la rotta, e questo bisogna farlo anche localmente nelle amministrazioni locali, con soluzioni e scelte amministrative che vadano nella direzione di recuperare queste peculiarità e potenzialità.

Ovviamente questa valutazione si va a collocare anche nel mancato turnover nelle amministrazioni locali, nelle strutture pubbliche, nella Scuola, Sanità, Comune, strutture queste che hanno permesso di far lavorare centinaia e centinaia di atriiani, con e senza qualifica professionale, o in possesso di professioni specifiche, come ingegneri, medici, architetti ecc. ecc.

Quindi c'è necessità di una nuova politica di settore, sul lavoro e della formazione professionale e scolastica, oltre che una particolare attenzione all'artigianato, ed alle attività produttive ancora presenti sul nostro territorio.

Incentivare la costituzione di Coop di servizi, per ogni evenienza pubblica o privata, al fine di non consentire che Atri divenga luogo di caccia per Coop o Società di Servizi, di altri Comuni, o anche fuori Regione, nel mentre, si potrebbe, con alcune accortezze creare ed incentivare nella stessa città queste possibili capacità di risposte alla già deficitaria domanda di che esiste di lavoro, di prestazioni, che non sempre vanno alle energie locali, ma si disperdono in gestioni al di fuori, e questo per una certa incapacità delle nostre condizioni di operare anche su questo settore della cooperazione e di formulare proposte e costituzioni di società a rsl per la gestione di importanti servizi pubblici, vedi Ospedale, vedi Comune ecc. ecc.

Riformare la Pro-Loce locale sulla base di una riorganizzazione democratica di gestione, di elezione, e di attività statutaria, al fine di evitare quanto si vede e si ascolta in una lotta fratricida senza che poi, porti tutto questo, a benefici alla città ed alle sue iniziative turistiche e di intrattenimenti delle peculiarità storiche del nostro paese, della nostra città.

Sulla riorganizzazione dell'Ente andrebbe fatta una analisi a se stante, in quanto che è apparso veramente un modo di esercitare nei confronti dei lavoratori, una pressione psicologica e concreta poi, degna degli anni cinquanta e che ha portato ad uno sconquasso organizzativo e di competenze veramente sconcertante, altro che "*rispetto delle professionalità emergenti*", ben altro è avvenuto ben corso di questi anni, ed in particolare negli ultimi giorni di questa amministrazione con i famosi provvedimenti di responsabilità. Andrebbe, nel merito, sicuramente rivisto, cercando di non scontentare nessuno, ma facendo valorizzare veramente le capacità individuali, altro che quello fatto come amministrazione comunale.

Stato Sociale, più uguaglianza e sostegno alle famiglie, che con questa crisi, sta soffrendo uno stato di cose veramente con un ritorno agli anni 50, con difficoltà alla del giorno per giorno, almeno per i più deboli, e bisogna migliorare i servizi, ai centri diurni, case per anziani, coinvolgendo in questo l'ex Ipab di Ricciconti, prima che il suo patrimonio venga dismesso nella fusione con le altre ASP della provincia, così come ho più volte sollecitato la passata amministrazione a fare, così come ho invitato i precedenti amministratori dell'Ipab a realizzare, vedendo che la Regione Abruzzo stava decidendo queste fusioni delle ex Ipab in ASP, non dando alla nostra struttura Ricciconti la giusta autonomia di gestione, così come sarebbe stato auspicabile.



3

Rivedere la riorganizzazione del sistema della Raccolta dei RRSSUU indifferenziato, dando più continuità a quella differenziata, giacché le percentuali raggiunte non sono eccellenti, stante ad una cattiva distribuzione dei contenitori e del sistema in ambito territoriale. Così pure, particolare attenzione alla questione, manutenzione e tutela della discarica Consortile di S. Lucia, coinvolgendo la Regione Abruzzo alle proprie responsabilità politiche ed amministrative, giacché è su loro imposizione che nel 1998 la medesima ebbe ad essere passata da Comunale a Consortile, ed oggi, meno male, i costi sono ripartiti tra i 7 Comuni, ma che in passato, la stessa Regione ebbe ad imporre ad altri Comuni, a città come Pescara e l'Aquila, con ordinanze specifiche, a scaricare nel nostro sito, altrimenti, se fosse stato solo per il Consorzio, la stessa ancora oggi ospiterebbe la possibilità per il nostro territorio e senza i costi per lo smaltimento che il Comune di Atri, come del resto gli altri 6 sostengono per i propri RRSSUU. Ma la regione sembra di sapere di non conoscere questi avvenimenti.

Una nota a parte va fatta sull'Ospedale S. Liberatore di Atri, il nostro Ospedale, bisogna rilanciare tutta la struttura sul personale, sulle apparecchiature, sulla organizzazione specialistica secondo regole più moderne e non del giorno dopo giorno, tutto incentrato su una politica Teramo centrica, che sta sfasciando la sanità teramana, ed in contempo la capacità produttiva e di qualità che il nostro Presidio ha sempre reso in un ampio territorio regionale, la cosiddetta "AREA VASTA", la 5° provincia d'Abruzzo.

Migliorare il confort alberghiero, migliorare le apparecchiature, riattivare la Medicina Nucleare con una Gamma Camera di ultima generazione e la possibilità di esecuzione della PET; acquistare ecografi di ultima generazione ed una RNM di 1,5-2 Tesla per la radiologia, oltre che le apparecchiature tradizionali, riattivare la Diagnostica del Pronto Soccorso; riattivare la struttura della Uti a pieno regime e con il dovuto personale, recuperare una Urologia ad h24, strutturare una UUOO polispecialistica chirurgica di ORL, Oculistica, Maxillo facciale, con possibilità di convenzionamento con professionisti che all'occorrenza utilizzano le strutture operatorie del Presidio per attività chirurgiche che possono essere eseguite qui, in loco, come ad esempio la rinoplastica, la miopia chirurgica, ecc. ecc. al fine di attivare un concetto che non deve essere il malato che va in tutta Italia a d avere le sue prestazioni ma è il medico specialista che scende e viene nelle strutture periferiche ed importanti, come appunto l'Ospedale di Atri potrebbe fare. Riattivare adeguatamente la Gastroenterologia interventistica. Attivare il parto indolore, diversamente si decreta la fine di questo fiore all'occhiello che per decenni abbiamo avuto nell'Area vasta. Tutto questo eviterebbe anche una palese "mobilità esterna", che nell'anno 2012 ha raggiunto per l'ASL teramana la bellezza di circa 56 milioni di euro, sicuramente recuperabili e fattibili nei nostri 4 Ospedali, ed in particolare nel nostro Presidio Ospedaliero, basta volerlo, basta solo volerlo, solo deciderlo. Rafforzare i poliambulatori, qualificarli ed attrezzarli, al fine di rispondere alla domanda crescente di servizi, di diagnostica, di prestazioni, anche di filtro presso le UUOO di ricoveri, o di ricoveri impropri. Questo è tutelare la salute delle persone, dare le risposte alle persone, e non disperdere risorse e patrimonio facendo correre i nostri cittadini in lungo ed in largo per la provincia e per la regione, fino ad incappare nella solita decisione di andare a fare le prestazioni a pagamento, altrimenti abbiamo file, liste di attesa, e quanto di negativo tutti i cittadini sanno e conoscono sulla loro pelle e sulle loro sempre più prosciugate tasche.

Realizzazione di parcheggi a "macchia di leopardo" nel territorio adiacente al centro storico e ampliare quello dell'Ospedale di Atri.

Dare finalit , ormai al PRG rivisto e riformato anche non disdegnando VARIANTI ulteriori, cos  come per il PPCS che deve imprimere il volano alla ricrescita del nostro tessuto produttivo e di lavoro, in particolare nel Centro Storico.

4

Sviluppare adeguate un utilizzo del Cardinale Cicada, così come si sta facendo è un depauperamento continuo della struttura, senza obiettivi certi, anzi, anche qui andrebbe ad essere necessaria una visione costruttiva del suo utilizzo, con un accordo pubblico-privato per la completa ristrutturazione dello stabile, che come si sa è parzialmente ristrutturato, ed utilizzare al meglio la parte museale costituita dal Teatro Romano, resti, e porre, in quella sede anche la mostra di reperti recuperati presso gli scavi della medesima, che appare veramente inutilizzabile, salvo alcune iniziative di volenterosi, per il resto nessun intervento delle amministrazioni poste in questa ottica di utilizzo come Teatro all'aperto e come area Museale.

Cultura e Turismo, debbono avere primarietà nelle iniziative del Comune di Atri, ripercorrendo la sua antica destinazione d'uso e di obiettivi. Bisogna investire nel progetto, anche con l'ausilio principalmente dei privati, delle idee e capitali dei privati, anche non italiani, come avviene in ogni realtà che si rispetti e che abbia l'importanza e la bellezza della nostra Atri.

Illuminare i monumenti, la cattedrale, le antiche mura del trecento e del seicento di Atri, facendolo diventare con questo un'attrazione dell'intera Area Vasta. Così pure per la valorizzazione ulteriore della Riserva dei Calanchi di Atri e di Atri Apogea, grotte.

Insomma c'è materiale e progetti e possibilità per incrementare anche il patrimonio museale, determinando la realizzazione del Museo delle Vetrate Artistiche Camper, e relativa biblioteca, nonché l'Area didattica di cui al progetto presentato dal valido nostro concittadino F. Tamburri.

Attivare, finalmente il Museo dei Coniugi Paglione e completare il Museo Archeologico di Atri, sicuramente uno dei più importanti d'Abruzzo.

Attivare il Museo delle vesti del 300 e del 600 dell'antico casato degli Acquaviva, acquistato, e non esposto nella sua sede naturale che è il palazzo degli Acquaviva.

Sul turismo, riaprire il discorso di ricreare la struttura delle "Terre del Cerrano", veramente magica intuizione del passato, amministrazione Marchese, che non ha trovato più seguito ed ascolto nel proseguo degli anni.

Riattivare il Centro Turistico Integrato in una politica territoriale e non solo localistica, appunto per le strutture sportive in esso contenute.

Attivare e valorizzare in un una Fondazione il patrimonio librario e dell'archivio Storico, sia del Comune di Atri, con il suo patrimonio di "cinquecentine e pergamene", che quelli presenti e di proprietà della famiglia di Sorricchio Valforte di Atri.

Insomma dobbiamo saper volare ALTO, perché abbiamo quanto è necessario per farlo.

Attivarsi per la utilizzazione dei programmi Comunitari (DOCUP-PSR-POR-PON ECC. ECC.)

Migliorare il trasporto pubblico in particolare urbano servendo zone non ancora servite, anche in orari particolari della giornata.

Una particolare attenzione deve essere determinata nei confronti della SCUOLA, delle strutture scolastiche, che sono fatiscenti alcune, ed hanno bisogno di restauri, interventi ecc.

Recuperare la Palestra delle Scuole Elementari "Bargiglione" con un intervento adeguato, giacché è stata lasciata alla ignavia dell'Amministrazione Comunale.

Incentivo allo Sport ed in particolare a quello sociale e ricreativo e formativo per i ragazzi.

FRAZIONI:

Nelle frazioni è cresciuta nel tempo una capacità di risposta a stimoli culturali e di capacità di iniziative veramente sorprendenti, dando alla loro organizzazione, associazioni circoli, ecc. veramente capacità di autogestione e di programmazione di importanti manifestazioni.

S. Giacomo: Completamento rete fognante e miglioramento di quella esistente.

Fontanelle: marciapiedi nella a zona delle Piane Via del Mare e Via del Ponte, belvedere, e marciapiedi nella parte alta del paese, ma in particolare cercare di non far togliere la struttura scolastica delle Scuole Elementari a Fontanelle, anzi migliorandola nella sua struttura e capacità di accesso per i pulmini, con una variante ad oc della viabilità anche ricorrendo ad espropri se fosse necessario per la viabilità.

Illuminazione zona Campo Sportivo e manutenzione delle strutture sportive

S. Margherita: dare definizione alla strada di uscita sulla 553, oltre che definire alcune strutture fognanti e delle pavimentazioni nel centro storico ed immediata periferia.

Treciminiere: Miglioramento della viabilità sulla SP 30 manutenzione e depolverizzazioni strade e del Cimitero di S. Martino e completamento della metanizzazione del territorio

Casoli: realizzazione di due parchi giochi, parcheggio al di sotto della passeggiata lato Sud di Casoli, completamento rete fognante a Stracca.

Insomma la prossima elezione amministrativa, quadro amministrativo rappresentato da n° 6 liste, se non erro, e la presenza di circa 99 Consiglieri Comunali ed altrettanti Sindaci,, da riprova della sensibilità democratica e di voler partecipare e decidere della gente di Atri. Persone e cittadini che non vogliono più delegare nulla, in particolare ai partiti e voglio decidere di persona, anche organizzandosi diversamente, in associazioni, movimenti, ecc. E questo la dice lunga sulle responsabilità di questo stato di cose.

Ho ritenuto di accettare la ricandidatura alla carica di Sindaco, dopo varie sollecitazioni, ma con lo spirito di esprimere e dare e concedere la mia conoscenza ed esperienza dei problemi di Atri e del suo territorio, sull'Ospedale, sui Giovani, sull'Ente Comune.

Questo è il bello della politica, cioè mettersi a servizio per risolvere, cercare di risolvere i problemi della gente della collettività, ovviamente anche in presenza di difficoltà oggettive. Ma la passione non deve mancare, come l'altruismo e la generosità del 1° cittadino ad ascoltare a saper ascoltare i problemi che i cittadini pongono all'Amministrazione Comunale, agli amministratori.

Abbiamo necessità di una città UNITA e FORTE, ma attenta al nuovo che avanza, e dobbiamo recuperare il ruolo che ci riconoscono ma che non abbiamo sfruttato a sufficienza come la consapevolezza di stare "nell' AREA VASTA" con Comuni e città, che vedono Atri un punto di riferimento per la sua storia per i suoi monumenti, la sua bellezza, i suoi servizi, in primis l'Ospedale S. Liberatore. Insomma:

ATRI SOPRATTUTTO, ATRI PRIMA DI TUTTO



Atri, 27-Aprile-2013

Il Candidato Sindaco per la città di Atri

Mario MARCHESE

